

ALL'ORIZZONTE DELL'ECONOMIA IL SUO ULTIMO VOLUME «ORGANIZZAZIONE, CULTURA, TERRITORIO»

# Dioguardi, il futuro è un'impresa (anche umanistica)

di GIANFRANCO SUMMO

**C**i sono due modi per cercare di capire come è nata e dove ci porta la crisi economica globale in atto. E servono entrambi. Uno è il sistema adottato da Michael Moore, il regista americano autore dell'ennesimo docu-film di successo, questa volta sui mali di Wall Street diventati la rovina di milioni di risparmiatori. Poi c'è un sistema più sottile, meditato e meditativo. E serve a colmare le lacune del metodo Moore, che ci dice tutto su quello che accade ma non può rivelarne le radici e neppure indicare nuove strade.

Su questo impervio, indispensabile e (apparentemente) meno seducente filone divulgativo si inserisce l'ultimo libro di Gianfranco Dioguardi, *Organizzazione, cultura, territorio* (Franco Angeli ed.). È una raccolta di prolusioni, lezioni e relazioni tenute da Dioguardi nel corso degli ultimi anni: dunque non un'opera concepita in modo autonomo, ma forse per questo ancora più affascinante, perché l'autore ha individuato, scelto e ordinato secondo un filo conduttore i suoi scritti passati e li

offre al lettore guidandolo attraverso un percorso alla scoperta del rapporto tra imprenditoria e territorio, cultura e impresa, società e mondo accademico con una continua contaminazione virtuosa.

Dioguardi in nessuna parte del libro fa ovviamente riferimento alla crisi in atto, in nessun modo sale sul podio a dettare regole e tempi nuovi. Il lettore è portato per mano alla scoperta di un modo diverso e possibile, originale senza essere utopistico di fare impresa. Organizzazione, cultura e territorio sono tre elementi fondamentali che, se ben calibrati e utilizzati, creano un'economia di sana e robusta costituzione senza bisogno di anabolizzanti finanziari.

Gianfranco Dioguardi, ingegnere, professore di Economia e organizzazione aziendale al Politecnico di Bari, nonché imprenditore, può vantare una quantità di riconoscimenti: da quello di Cavaliere del Lavoro alla Legion d'Onore francese. Ma è anche raffinato conoscitore della cultura umanistica: e proprio la sintesi tra visione scientifica e approccio umanistico ai problemi è uno dei suoi argomenti cardine. Dunque chi si aspetta un «semplice» ma-

nuale di economia o gestione aziendale rimarrà deluso. Ma resterà affascinato dal pensiero di Dioguardi, capace di far convivere con naturalezza Schumpeter e Machiavelli, Galbraith e Goethe, le teorie di Adam Smith con i versi di Kavafis. Non a caso la dedica e la presentazione del volume prendono spunto da Lucrezio. E il metodo-Toyota non stride con le ci-

tazioni del filosofo barocco Baltazar Gracian. Non sfoggi di erudizione, sia chiaro, ma opportuni riferimenti per spiegare come la natura umana non può essere sganciata dallo sviluppo sociale ed economico di un territorio.

È l'utopia di Dioguardi? No. Perché l'autore non predica da una montagna ma parla ad imprenditori italiani e stranieri, senza citare il profitto ma indicando loro gli esempi di chi lo ha ottenuto organizzando al meglio l'impresa; discute in ambiti accademici provando a far convivere il fascino dei libri con l'efficienza delle macchine; affronta la città non come territorio da sfruttare ma come opportunità per crescere.

Questi suoi scritti - diluiti nel tempo su spirito di impresa e civiltà dell'uomo, organizzazione,

sviluppo sostenibile, qualità totale, innovazione, pubblica amministrazione, leadership, nuove frontiere del sapere - culminano e si sublimano in tre biografie: Giuseppe Cenzato, Adriano Olivetti e Alfred Chandler. Il primo fu il padre dell'energia elettrica nel Mezzogiorno nei primi decenni del '900 e da quell'osservatorio privilegiato vide crescere il Sud con le sue potenzialità e i suoi mali. Dioguardi «usa» Cenzato per proporre un'analisi non pietistica della questione meridionale. Olivetti è un caso più unico che raro di imprenditore capace di guardare avanti al punto che la sua utopia diventa presente o strada tracciata per il futuro. Chandler era uno studioso di storia imprenditoriale. Tre uomini per tre direttrici del pensiero di Dioguardi: la crescita del Sud, l'innovazione sociale e imprenditoriale, lo studio del passato come motore per il domani.

E come incoraggiamento per tutti, in grami tempi di crisi, l'autore propone non una teoria economica ma le parole di Casanova: «Credo ancora oggi che quando uno si mette in testa di venire a capo d'un qualunque progetto e non si occupa che di quello, finisce per il riuscire nel suo intento malgrado tutte le difficoltà».



Machiavelli e Galbraith,  
Schumpeter e Goethe...  
Le lettere e la scienza  
in una raccolta di scritti



UMANESIMO «S. Agostino» di Antonello da Messina. Sopra, Dioguardi

